

TRASPORTI

& cultura

39

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



LOGISTICA
SVILUPPO E AMBIENTE



Rivista quadrimestrale
maggio-agosto 2014
anno XIV, numero 39

Direttore responsabile
Laura Facchinelli

Direzione e redazione
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia
Via Venti Settembre 30/A – 37129 Verona
e-mail: info@trasportiecultura.net
laura.facchinelli@alice.it
per invio materiale: casella postale n. 40 ufficio
postale Venezia 12, S. Croce 511 – 30125 Venezia

Comitato Scientifico

Giuseppe Goisis
Prof. Ord. di Filosofia Politica, Università
Ca' Foscari, Venezia

Cristiana Mazzoni
Parigi - Prof. HDR, Ecole Nationale Supérieure
d'Architecture, Strasbourg

Marco Pasetto
Prof. Ord. di Strade, ferrovie e aeroporti,
Università di Padova

Franco Purini
Prof. Ord. di Composizione Architettonica,
Università La Sapienza, Roma

Enzo Siviero
Prof. Ord. di Tecnica delle costruzioni, Università
IUAV, Venezia

Zeila Tesoriere
Prof. Ass. di Composizione Architettonica e Urba-
na, Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais

Maria Cristina Treu
Prof. Ord. di Urbanistica, Politecnico di Milano

La rivista è sottoposta a referee

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line
nel sito www.trasportiecultura.net

2014 © Laura Facchinelli
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli
C.F. FCC LRA 50P66 L7365

Pubblicato a Venezia nel mese di agosto 2014

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998

TRASPORTI

5 LOGISTICA, SVILUPPO E AMBIENTE

di Laura Facchinelli

7 LA REALTÀ COMPLESSA DELLA LOGISTICA ITALIANA

di Romeo Danielis

13 IL NUOVO ASSE FERROVIARIO DEL GOTTARDO: EFFETTI TRASPORTISTICI E AMBIENTALI

di Oliviero Baccelli e Francesco Barontini

19 TRASPORTO DEI CAMION PER FERROVIA: CONSEGUENZE LOGISTICHE E PROSPETTIVE

di Lucia Rotaris

25 INTERPORTI: REALTÀ E PROSPETTIVE

di Giovanni Caruso e Francesca Cesarale

31 LO SVILUPPO DELLE ECONOMIE DI SCALA NEL SETTORE MARITTIMO CONTAINER E GLI EFFETTI SULLA PORTUALITÀ

di Oliviero Baccelli

37 LE GRANDI ALLEANZE NAVALI E GLI EQUILIBRI MONDIALI DEL TRASPORTO MARITTIMO

di Alessandro Panaro

45 AUTOSTRADE DEL MARE, UN NUOVO INIZIO

di Andrea Appetecchia

51 LOGISTICA PORTUALE E AMBIENTE

di Maria Ines Cusano

57 SOSTENIBILITÀ NELLA LOGISTICA URBANA, TEORIE A CONFRONTO

di Danilo Marigo

63 LA PIANIFICAZIONE DELLE MISURE DI POLITICA DEI TRASPORTI NELLA DISTRIBUZIONE URBANA DELLE MERCI A ROMA

di Giacomo Lozzi ed Edoardo Marcucci

69 LOGISTICA, LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE COME LEVA STRATEGICA

di Danilo Marigo

73 RIFLESSIONI SULL'ATTIVITÀ DELLE AZIENDE LOGISTICHE NAZIONALI

di Claudio Ferrari, Andrea Migliardi e Alessio Tei

79 LOGISTICA: FENOMENI IN ATTO E SCENARI DI TRASFORMAZIONE NEL TERRITORIO DEL DISTRETTO CERAMICO DI SASSUOLO

di Cristiana Mattioli

85 L'EVOLUZIONE RECENTE DEI SERVIZI LOGISTICI IN ITALIA, LE NUOVE SFIDE DI UN MODELLO ANCORA DEBOLE

di Andrea Appetecchia

cultura

89 L'INFLUENZA DELLE STRUTTURE ELETTROMECCANICHE NELLE COSTRUZIONI DEI PORTI DI FINE OTTOCENTO

di Antonella Caroli

95 PAESAGGIO, AL MART DI ROVERETO IL PUNTO DI VISTA DEGLI ARTISTI

di Laura Facchinelli

Logistica, sviluppo e ambiente

di Laura Facchinelli

Questo numero è dedicato alla logistica: un tema di assoluto rilievo dal punto di vista dell'economia, dello sviluppo, dell'ambiente. Un tema, in certo senso, specialistico, per addetti ai lavori: pertanto la collettività ne ha scarsa consapevolezza.

Un tema complesso, la logistica, che riguarda - in particolare nel settore della logistica distributiva - anche i trasporti: è questo il punto di connessione con gli interessi della nostra rivista. I trasporti entrano in gioco nelle loro differenti modalità, con le auspicabili connessioni intermodali, reclamando efficienza.

La logistica è sinonimo di trasformazioni: basta pensare alle misure crescenti delle navi e al conseguente necessario ampliamento degli spazi portuali con ammodernamento delle attrezzature. Le trasformazioni sono evidenti anche nella distribuzione delle merci in città, con le molteplici soluzioni che vengono messe a punto per ridurre l'impatto fisico e ambientale.

La logistica riguarda il futuro delle aziende, la loro competitività sui mercati, e quindi le condizioni di vita dei cittadini e le dinamiche sociali. Investe l'uso del territorio e quindi il benessere psicofisico nostro e delle generazioni che verranno. E trova un limite proprio nella scarsa capacità, da parte degli enti decisori, di progettare a lungo periodo.

Lascio al curatore l'illustrazione e il confronto fra i molteplici punti di vista sviluppati dagli autori degli articoli, i cui interventi spaziano dal nuovo asse ferroviario del Gottardo al trasporto dei camion per ferrovia, dagli interporti al trasporto marittimo dei container, dalle autostrade del mare alla logistica urbana. Quel che risulta evidente è che il nostro Paese è in ritardo nella realizzazione di alcune grandi opere infrastrutturali che, rispondendo alla domanda di mobilità espressa dal tessuto industriale, potrebbero/dovrebbero consentire competitività e sviluppo. È evidente, per esempio, che non sono stati adottati gli interventi normativi utili a contrastare il tutto-strada realizzando in modo efficace l'intermodalità. Sembra che, nei fatti, non sia stato ancora compreso il ruolo fondamentale che le ferrovie potrebbero svolgere, al di là dei collegamenti veloci per il servizio viaggiatori, anche per il trasporto delle merci. Occorre affrontare col necessario vigore anche le mutate esigenze dei porti. E perseguire, concretamente, l'obiettivo di rendere i trasporti sostenibili, anche premiando le imprese che, organizzandosi meglio, inquinano meno.

La sostenibilità è un nodo cruciale, al quale la nostra rivista dedica attenzione da sempre. La salvaguardia dell'ambiente vuol dire riduzione dei fattori inquinanti dell'aria e dell'acqua, ma anche dei rumori invasivi e degli oltraggi alla vista. E dunque riguarda il rispetto del paesaggio. Trasportare quasi solo su strada significa, infatti, costruire sempre più strade, e quindi attraversare, consumare suolo, spesso deturpare.

La constatazione delle inadeguatezze assume evidenza dal confronto con i Paesi che, invece, hanno saputo intervenire. Non sempre si tratta di realizzare imprese di grandi proporzioni: in certi casi la differenza la fanno la lungimiranza e l'inventiva, le norme e la costanza nel farle applicare. Le best practice ("buone pratiche", volendo usare la bella lingua italiana) dovrebbero servire da modello.

Ancora una volta vorrei sottolineare l'importanza dell'informazione al grande pubblico. In primo piano soprattutto il ruolo di giornali e televisione (dato che internet è un oceano nel quale, spesso, si approfondisce solo quello che già si conosce). Questo perché una collettività informata è in grado di accogliere con maturità le grandi opere necessarie per partecipare al progresso della comunità internazionale. E può pretendere, appunto, le "buone pratiche", anche quelle che agli amministratori, per varie ragioni, interessano poco!

Nella sezione "Cultura" un'autrice parla dei porti dal punto di vista della storia, sottolineando l'importanza di recuperare manufatti, macchine, edifici, intere aree non più in uso. Significativi sono alcuni interventi (per esempio ad Amburgo) attuati per trasformare aree portuali dismesse in quartieri moderni e vitali. Se la logistica investe sviluppo ed economia, la consapevolezza storica è altrettanto importante come ricchezza sul piano culturale, come profondità e molteplicità. E quindi come capacità di costruire il futuro.



Paesaggio, al Mart di Rovereto il punto di vista degli artisti

di Laura Facchinelli

C'è una relazione stretta fra noi e il paesaggio. Noi modifichiamo il territorio continuamente, lasciando segni indelebili. Al tempo stesso siamo intrisi del luogo della nostra vita, delle sue forme, degli spazi, degli odori, dei suoni, della storia e delle modalità di comportamento, del suo essere paradiso e inferno. Il paesaggio siamo noi.

Ma cos'è il paesaggio? Generalmente ne parlano ingegneri e architetti, che, costruendo, producono trasformazioni irreversibili. Ma ci sono molti altri punti di vista: è un concetto molteplice, aperto. È indispensabile dar voce agli artisti, che, con la loro sensibilità, sanno "captare" la qualità dei luoghi, la bellezza o disarmonia, l'empatia o il disagio, e rappresentano quelle emozioni, rendendole esplicite e comprensibili.

Ecco perché è importante una mostra come *Perduti nel paesaggio*, che si è svolta al Mart di Rovereto. Un grande progetto, a cura di Gerardo Mosquera, dedicato al paesaggio contemporaneo, con le opere di oltre 60 artisti provenienti da tutto il mondo, molti dei quali mai presentati in Italia. 170 fotografie, 84 opere di pittura, e poi video e installazioni che hanno testimoniato uno sguardo appassionato e sofferto sul mondo.

Tre i livelli di lettura. Primo: la propensione umana a identificarsi e dialogare con l'ambiente. Secondo: il paesaggio inteso non come genere artistico ma come mezzo per la costruzione di un senso. Terzo: offrire al visitatore un'esperienza al tempo estetica e di riflessione.

Riguardo al nostro legame intimo col paesaggio, nota Mosquera che "l'origine della parola paesaggio, nelle lingue romanze, deriva dal latino *pagus*, che si riferisce al cippo piantato per terra per demarcare il proprio territorio. In questo caso il termine nasce collegato all'identità del soggetto con il suo ambiente e all'affermazione di una proprietà. Il luogo è mio e, ancora di più, il luogo sono io". Straordinariamente ampia e ricca la gamma degli interventi artistici, a volte decisamente nuovi, sorprendenti. Ne ricordiamo alcuni.

In apertura c'è l'immagine completa dell'universo composta recentemente in base ai dati rilevati dal satellite Planck: è un paesaggio totale. Si affianca la riproduzione del disco di Nebra, che risale all'età del bronzo, circa 1.600 prima di Cristo.

Bae Bien-U fotografa una pineta dal di dentro, guardando gli alberi dal basso, e quindi mostrandoci – con splendide immagini in bianco e nero – il suo punto di vista.

Dal paesaggio al soggetto: Huang Yan disegna paesaggi sul corpo dei suoi modelli attraverso tatuaggi e body painting.

Ancora corpi-paesaggio sono quelli di Arno Rafael Minkinen, che trasforma parti del suo corpo in

Landscape, the Mart at Rovereto offers the artists' point of view

by Laura Facchinelli

A tight bond links us to the landscape. We constantly modify the territory we live in, leaving permanent traces behind us. At the same time, we ourselves are permeated by the places we live in, we are the landscape. The MART in Rovereto held an exhibition entitled "Lost in the Landscape" dedicated to the contemporary landscape, with works by over 60 artists from around the world. The show could be read on three levels: first, the human propensity to identify with and dialogue with the environment; second, the landscape understood not as an artistic genre but as a means to build meaning; third, the intent to offer the visitor an experience that is both aesthetic and intellectual.

The range of art works was remarkably rich and extensive, with a focus on multiplicity, offering new and often surprising expressions.

The works addressed many themes, including the important issue of assault on the landscape: a key theme was the growth of urban sprawl.

Nella pagina a fianco, da sinistra a destra, dall'alto in basso: Luis Camnitzer, *Landscape as an Attitude*, 1979 (courtesy dell'artista e Alexander Gray Associates, New York); Carlos Garaicoa, *Cuando el deseo se parece a nada*, 1996 (courtesy Galleria Continua, San Gimignano / Beijing / Les Moulins Foto: Oak Taylor-Smith); Bae Bien-U, *snm5a-002h*, 2012 (courtesy dell'artista e Galerie RX, Parigi); Yao Lu, *Yao Lu's New Landscape, part 4 YL02 Green Cliffanger*, 2009 (courtesy Bruce Silverstein Gallery, New York); Jordi Colomer, *Anarchitekton*, 2002-2004 (courtesy MACBA Collection. MACBA Foundation).

elementi del paesaggio: così, per esempio, il busto ripiegato diventa uno scoglio tondeggiante, in una identificazione con l'ambiente naturale. E un dorso pieno di nei, fotografato da Glenda León, diventa un universo pieno di stelle.

Esterno-interno: la relazione si fa gioco di rimandi emotivi in due installazioni molto originali. Sempre Glenda Leon mette in scena un letto, la cui coperta si fa prato sullo sfondo di un cielo azzurro con nuvole. Sempre all'interno di una stanza, Agnès Varda mostra le onde del mare, azzurre-schiumose, che avanzano ritmicamente su un video, avvicinandosi alla sabbia, stesa materialmente sul pavimento.

Ancora all'interno di un salone in penombra si sviluppano le città di carta, luminose ed emozionanti di Carlos Garaicoa. Lo stesso artista costruisce lo skyline di una città collocando sul tavolo piccoli oggetti di cristallo. Gabriel Orozco usa i rifiuti trovati per strada per creare una rappresentazione effimera della città. E, ancora, c'è Russel Crotty che dipinge paesaggi su piccole sfere che poi appende al soffitto.

Una realtà stravolta dalla luce artificiale: è quella di Carlos Irijalba, che evidenzia strade e alberi con potenti riflettori

Una rappresentazione diversa dall'apparenza: è quella di Yao Lu: le sue opere somigliano a quelle della tradizione, in realtà i paesaggi sono costruiti con scarti industriali.

Poi c'è il grande tema del paesaggio aggredito. "È

importante la rottura con lo stereotipo che associa il paesaggio alla bellezza e al pittoresco. Il paesaggio può anche essere sgradevole, tragico, spaventoso, costruire una bellezza negativa...". Ecco Anselm Kiefer, interprete dello stravolgimento attraverso una materia scabra e ostile. Il fotografo Emmet Gowin scatta immagini lunari su un campo di esperimenti nucleari. Fernando Brito fotografa paesaggi con veri cadaveri. Il grande Gabriele Basilico inquadra case colpite dalle bombe, una città resa deserta dalla guerra. La gigantografia di Carlos Uribe svela, nella città di Medellin, lampi d'armi da fuoco che interrompono la notte. E poi si levano muri, come quello che chiude gli ingressi di Gerusalemme.

Un intervento radicale compiuto sulla natura è costituito dall'urbanizzazione. La popolazione residente in aree urbanizzate cresce vorticosamente, e dunque "non c'è da stupirsi – scrive Mosquera – che oggi l'arte si occupi maggiormente del paesaggio urbano che di quello naturale". E la rappresentazione è in gran parte fotografica.

Fra le opere sul tema della densità urbana, molto interessante la torre di Babele di Du Zhenjun, una composizione a collage, con una tessitura fitta di piccole foto di volti, edifici, strutture. La rappresentazione della città, non più *landscape*, ma *cityscape*, comprende anche i nuovi luoghi, come gli aeroporti, ripresi da Fischli & Weiss. E azioni che non appartengono alla progettazione vera e propria degli architetti: nel video di Junebum Park, proiet-

2 - Installazione con immagini del NASA Earth Observatory (foto di Laura Facchinelli)



tato dall'alto verso il pavimento, si vedono delle mani che si muovono rapidamente per ricoprire le facciate degli edifici di tabelloni pubblicitari.

Di grande presa le foto zenitali di Rubens Mano, che riprendono città e arterie stradali, e quelle di Alain Païement, che inquadrano particolari di città con attività lavorative legate alla vita quotidiana. Per tentare la rappresentazione del tempo, Pablo Cardoso dipinge 70 piccoli quadri con uno stesso paesaggio ripreso in differenti condizioni di luce (in precedenza l'aveva fatto Monet). Mentre Iosif Kiraly unisce tempo e spazio in un'immagine-sin-tesi di momenti successivi.

La mostra al Mart apre a nuovi concetti sulla rappresentazione del paesaggio. Non si tratta più di un genere, non c'è più la paesaggistica: si crea l'occasione per discorsi concettuali. La mostra ha indagato su questo spostamento del paesaggio all'esterno della paesaggistica. Non ha voluto presentare rappresentazioni del paesaggio contemporaneo, ma "agire come risorsa attiva dell'arte in varie manifestazioni e in molteplici direzioni. La sua concezione del paesaggio è aperta e onni-comprensiva".

Un'interessante apertura è l'introduzione di immagini a volo d'uccello e, anzi, alle inquadrature sempre più dall'alto, anche dallo spazio. Le foto scattate dalla NASA ci forniscono macropaesaggi grandi come continenti, dove constatiamo che la più grande opera umana visibile dallo spazio è costituita dall'illuminazione elettrica. Nell'installazione, che chiude la mostra, la voce di Reinhold Messner scandisce, ritmicamente, una frase di Italo Calvino (*Le Città invisibili*): "Il viaggiatore conosce il poco che è suo, scoprendo il molto che non ha avuto e non avrà".

Se una mostra costituisce l'occasione per un approfondimento a più voci, è interessante fra i saggi pubblicati nel catalogo della mostra *Perduti nel paesaggio*, quello a firma dell'architetto paesaggista João Ferreira Nunes. Lo studioso ricorda che tutte le comunità inevitabilmente trasformano il territorio per sopravvivere. L'attuale mancanza di fiducia nell'opera umana è la conseguenza dei tanti segni nocivi introdotti nel tempo. Ogni intervento viene oggi inteso, dunque, come negativo, come incapace di generare bellezza: così, di fronte ad ogni trasformazione, come la realizzazione di un'infrastruttura, interviene un giudizio negativo preconcepito, un atteggiamento conservatore che impedisce una valutazione qualitativa della trasformazione stessa.

C'è molta confusione fra naturale e artificiale; inoltre è sbagliato considerare il paesaggio come immutabile: il paesaggio è qualcosa di dinamico, in continua evoluzione.

Le infrastrutture – scrive Ferreira Nunes – sono state costruite, nel corso della storia, al servizio dell'uomo, e dunque non possono essere escluse dalla nozione di paesaggio. Ma mentre un'infrastruttura del passato (pensiamo a un acquedotto romano) è normalmente considerata parte del paesaggio (anche perché celebrata in quanto tale) è molto più difficile accettare le infrastrutture contemporanee, come un'autostrada o una ferrovia ad alta velocità. La ragione non sta, secondo l'autore, in differenze significative nel modo di progettare e costruire le opere oggi, rispetto al passato, ma nel fatto che si tratta di una trasformazione nuova, che agisce sui luoghi che conosciamo.

Indipendentemente dal valore benefico o negativo di una trasformazione, è comunque un dato

Mart



Paesaggio e Psiche

Martedì 11 novembre 2014, Ore 15.00

Mart Rovereto

Sala Conferenze

Ore 15.00

SALUTO DELLE AUTORITÀ

Cristiana Collu

Direttrice del Mart

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

Laura Facchinelli

Direttrice della rivista *Trasporti & Cultura*

PAESAGGIO E PSICHE: INTUZIONI NELLA PITTURA FRA '800 E '900

Veronica Cacioli

Curatrice Mart della mostra "Perduti nel paesaggio" e "Scenario di terra"
PERDUTI E RITROVATI NELLO SCENARIO CONTEMPORANEO

Marino Bonaiuto

Direttore del Centro Interuniversitario di Ricerca in Psicologia Ambientale
Sapienza Università di Roma

PSICOLOGIA ARCHITETTONICA: RICERCHE SULLA RELAZIONE CON L'AMBIENTE COSTRUITO

Mirella Siragusa

Psicologa Psicoterapeuta

PAESAGGIO E BENESSERE, BIBLIOGRAFIA E RIFLESSIONI

Enzo Siviero

Docente di Tecnica delle costruzioni, Università Iuav, Venezia

COSTRUIRE L'ARMONIA

Ore 17.30 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E CHIUSURA DEL CONVEGNO

TRASPORTI *future*

Il convegno è organizzato dalla rivista *Trasporti & Cultura* col Gruppo di Studio Paesaggi Futuri
Coordinatore scientifico: Laura Facchinelli

di fatto che il paesaggio si trasforma in un altro paesaggio, che corrisponderà a un'immagine differente. "Quest'immagine ritrarrà, come una testimonianza per il futuro ... le convinzioni della comunità che ha configurato il meccanismo generatore del paesaggio, i suoi valori e quello in cui, di fatto, quella comunità, crede".

Il Mart di Rovereto è un centro di iniziative molto impegnato sul tema del paesaggio. Di seguito alla splendida mostra curata da Gerardo Mosquera, ha dato vita anche ad un'altra esposizione, altrettanto interessante, *Scenario di terra*, messa a punto dai curatori del museo con l'obiettivo di presentare alcune opere significative del '900 in tema di relazione fra uomo e ambiente.

Dalla profonda sintonia su questi temi, si è sviluppata l'idea di organizzare presso il Mart un convegno dal titolo *Paesaggio e Psiche*. In programma per il mese di novembre, il convegno, organizzato dalla nostra rivista col gruppo di studio *Paesaggi Futuri*, è il terzo sull'argomento, dopo gli appuntamenti di Venezia e Padova.

Riproduzione riservata ©

3 - Locandina del convegno *Paesaggio e Psiche*, organizzato presso il Mart di Rovereto.

Nella pagina successiva, in alto: Agnes Varda, *Bord de mer*, 2009, videoinstallazione; in basso: Glenda León, *Habitat*, 2004. Le foto sono di